

TERREMOTO AI VERTICI DELLA SOCIETÀ DOPO LE POLEMICHE LEGATE ALLA SCISSIONE DI TIM. IL GOVERNO «PRENDE ATTO». FINI: DIBATTITO IN PARLAMENTO. PRODI: SIAMO MATTI?

Tronchetti si dimette da Telecom

«Lascio per salvaguardare l'azienda». Nuovo presidente è Guido Rossi

LA CROCEROSI

Mario Deaglio

Il ridisegno del capitalismo italiano, in atto ormai da qualche anno, ha subito ieri sera una svolta brusca e imprevedibile. Addio, almeno per il momento, ai «salotti buoni», alle decisioni ovattate, alla continuità dei gruppi di controllo nei quali, al

massimo, si viene cooptati con molte cerimonie e molte cautele. Le dimissioni di Marco Tronchetti Provera segnano un'autentica lacerazione in un tessuto ormai logoro che però ancora manteneva il proprio ordine, la propria continuità, un certo bilanciamento

CONTINUA A PAGINA 12 PRIMA COLONNA

Terremoto ai vertici del gruppo Telecom. Ieri sera, riunito il cda, Marco Tronchetti Provera si è dimesso dalla presidenza: «Lascio per salvaguardare l'azienda». Gli subentrerà l'attuale commissario straordinario della Federcalcio, Guido Rossi. La svolta segue la decisione di scorporare Tim e le polemiche politiche. La maggioranza parla di «decisione autonoma del cda». L'opposizione di «vicenda oscura da chiarire in Parlamento». Alla richiesta di riferire in aula Prodi aveva risposto: «Siamo matti?»

Buccheri, Martini, Paolucci, Spini, Zeni
DA PAG. 8 A PAG. 10

LO SFOGO PRIMA DELL'ADDIO

«Non potevo mettere il gruppo contro il presidente del Consiglio: saremmo finiti a pezzettini»

Minzolini e Zeni ALLE PAGINE 8 e 9

L'ULTIMA SFIDA DEL MEDIATORE

Il professore approdato alla Federcalcio dovrà ricucire i rapporti con Palazzo Chigi dopo lo strappo

Francesco Manacorda A PAGINA 10



Marco Tronchetti Provera ha lasciato la presidenza Telecom dopo cinque anni

LA FALLACI E' SCOMPARSA A 77 ANNI. PUBBLICHIAMO UN INEDITO CHE LA SCRITTRICE AVEVA CHIESTO DI RENDERE NOTO SOLTANTO DOPO IL SUO DECESSO

Guerra, cancro, Islam: le ultime parole di Oriana

E' ritornata nella sua città per morire la donna che ha intervistato il mondo

LA RABBIA E L'ORGOGGIO

Lucia Annunziata

Oriana Fallaci è stata la più grande giornalista italiana, e uno dei personaggi che hanno scolpito il secolo che si è appena chiuso. Purtroppo, nessuna di queste due definizioni è oggi condivisa dall'establishment italiano. Ma anche questo «disconoscimento» è uno degli elementi definitivi della biografia della Fallaci. Lei è stata uno dei primi cittadini del mondo globale, in cui il luogo di nascita fornisce la radice culturale, ma è la società che si sceglie quella cui si appartiene. Nata in Italia, la Fallaci è infatti da decenni un personaggio il cui senso e la cui influenza sono totalmente al di là dell'Italia. Il suo è un contraddittorio profilo: pur avendo rivoluzionato il linguaggio giornalistico e ridefinito la modernità dell'identità femminile, è rimasta sempre un outsider. Un destino che è esso stesso un tracciato del XX secolo.

Negli ultimi anni la sua voce è stata definita da una buona parte della sinistra «razzista» e «guerrafondaia»: sarebbe un vero peccato se la cultura democratica di cui si sentiva parte la consegnasse oggi alla storia con queste stupide etichette. La Fallaci è nata dentro la Resistenza italiana, di cui aveva il culto. Ed è morta senza mai compiacere nessuno - che è poi l'unica vera lezione di quella Resistenza.

In ogni giovane donna (e sicuramente in ogni giornalista) di questi ultimi trent'anni, c'è qualcosa delle treccine di Oriana che inseguita dalle fucilate vietcong corre a testa bassa sul ponte di Kien-Hoa. Di quelle treccine oppure di quella scriminatura dritta come una spada tra capelli piatti, lisci, lunghi. Portava i pantaloni quando persino in America una donna coi pantaloni non poteva entrare in un locale pubblico. In un mondo coperto di fondotinta, trasformò il trucco in un segno: il ben visibile rigo di eyeliner sugli occhi, due righe applicate «vevolmente, tac, tac, tac» come raccontava lei, cogliendo così la fretta della nuova vanità femminile. «Non sono il tipo di persona che accetta regole solo perché sono regole» dichiarò una volta la Fallaci a Scavullo, il famoso fotografo delle dive. Le regole erano quelle della moda, ma la battuta coniò un piccolo manifesto della indipendenza dal trucco come metafora. Una affermazione che andrà giù molto bene alle assetate figlie della generazione successiva.

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA



Il mio male è come Bin Laden: non si sa mai in che caverna sia. Molti mi detestano non capisco perché, ho avuto una vita durissima e infelice. Invidio solamente le donne incinte: quando hai messo al mondo un figlio non muori mai, per questo i miei libri li chiamo bambini però è un'illusione. La vecchiaia è una conquista che dura poco

Oriana Fallaci ALLE PAGINE 2 E 3



NEW YORK

La notizia diventa subito l'apertura nel sito Internet del N.Y. Times

Maurizio Molinari A PAGINA 5

FIRENZE

Ma i concittadini restano indifferenti. Solo 10 mazzi di fiori sotto la clinica

Mario Baudino A PAGINA 6

IL PAKISTAN CONVOCA IL NUNZIO E CHIEDE SPIEGAZIONI SULLE PAROLE CONTRO LA GUERRA SANTA

L'ira dei musulmani sul Papa

Dilaga in tutto il mondo musulmano la protesta dopo l'intervento del Papa contro la guerra santa. Il Pakistan ha convocato il nunzio apostolico. Piovono le richieste di scuse. Sul web rimbalza la notizia dell'uccisione di un cristiano in Iraq per vendetta. Il Vaticano: la priorità è il dialogo. Paci e Tosatti A PAG. 11



BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

La signora Montanelli

È che molte persone del suo ambiente non perdonavano a Oriana Fallaci era di scrivere meglio di loro. Di parlare ai lettori comuni che magari la detestavano, però la capivano, in virtù di uno stile che assomigliava al suo carattere: irruente, esagerato, ossessivo. Ma chiaro. Anche chi non condivideva le sue parole non poteva fare a meno di leggerle. Perché erano sorrette da quel particolare talento che emana soltanto dalla passione.

Ci fosse un nuovo Plutarco, si divertirebbe a raccontare la sua vita tracciando un parallelo con quella di Indro Montanelli. Toscano come lei. Ispido come lei. Ma soprattutto giornalista fino al midollo, come lei. Nei loro riguardi, la volubile considerazione degli uomini ha tracciato traiettorie opposte. Fallaci ha vissuto da donna di sinistra, ma negli ultimi

anni era diventata suo malgrado un'icona della destra, per via dei proclami da profetessa di sventura sulle minacce dell'Islam integralista e la pavidità delle rammollite società occidentali. Montanelli è stato un conservatore anarchico tutta la vita, prima di finire arruolato contro voglia fra i girtondini per aver detto che il campione italiano dell'anticomunismo purtroppo non era un liberale. Questi due grandi vecchi senza figli, perciò eterni bambini, hanno avuto il coraggio di gridare "il re è nudo" infischiosendosi dei luoghi comuni, fino a crogiolarsi nel loro ruolo di frondisti di massa e di bastiancontrari. Ma il loro coraggio sarebbe passato inosservato, se non fosse stato sostenuto da quel desiderio di farsi capire da tutti, non solo dalle conventicole di potere, che li rende così umani e così poco italiani.

REPORTAGE

L'orfanotrofio lager della bimba contesa non è un lager

Francesca Sforza

inviata a VELEIKA (BIELORUSSIA)

C'è un'altra Maria. Che non disegna bambine legate mani e piedi, ma alberi, uccellini e casette sul fiume, che vuole bene ai compagni dell'orfanotrofio e non sa niente di violenze, stenti o privazioni. E' la Maria che tutti ricordano qui all'«Internat» di Veleika, istituto per bambini abbandonati a cento chilometri da Minsk. «Quando è partita era una ragazzina allegra e vivace, cosa è successo in Italia noi non lo sappiamo», dice la vicedirettrice responsabile per l'educazione Maria Anatoljevna Deriugo.

Non ci sono bocche cucite a Veleika, né porte sbarrate - come accade invece per molti orfanotrofi russi, dove per entrare ci vogliono permessi speciali richiesti con mesi d'anticipo. Il direttore Nikolaj Ivanovic Volchkov, che non ci aspettava, ma che ci ha ugualmente accolto nel suo ufficio, ha una sola paura: «Farà anche lei come la famiglia di Cogoleto, che quando è venuta qui era rimasta entusiasta dei nostri fiori, del campo da gioco, delle stanze dei bambini, e quando è tornata a casa ci ha denigrato e offeso?». Cominciamo dal principio: «E' la settima volta che Maria va in vacanza in Italia per il periodo estivo - spiega il direttore dell'Internat - . Per sei volte, fino all'anno scorso, non ci sono stati problemi, era contenta di partire, e contenta di ritornare, come tutti gli altri bambini».

CONTINUA A PAGINA 17 PRIMA COLONNA

Igor Man A PAGINA 5

LA CONVERSIONE MANCATA

Al capezzale monsignor Fisichella «Era un'atea cristiana se n'è andata con grande serenità»

Giacomo Galeazzi A PAGINA 6

LA POLITICA DIVISA

Imbarazzo a sinistra Arruolata suo malgrado dalla destra dopo l'attacco alle Torri Per la Lega è già un'icona

Barenghi, Feltri e Poletti A PAGINA 7

ITALGEST GROUP
INTERNATIONAL REAL ESTATE
ROYAL PLAZA
MENTONE CENTRO
Centralissima realizzazione, a pochi metri dalle spiagge, dal Casinò, dalla zona pedonale e dai servizi, tutto a piedi, splendidi appartamenti in costruzione, ampie terrazze, finiture di pregio.
Bilocali da € 185.000
Numero Verde 848-842.842
Tel. +39 0184 44 90 72 (20 linee)
WWW.ITALGESTGROUP.COM

